

IL BELLO DELLA LITURGIA

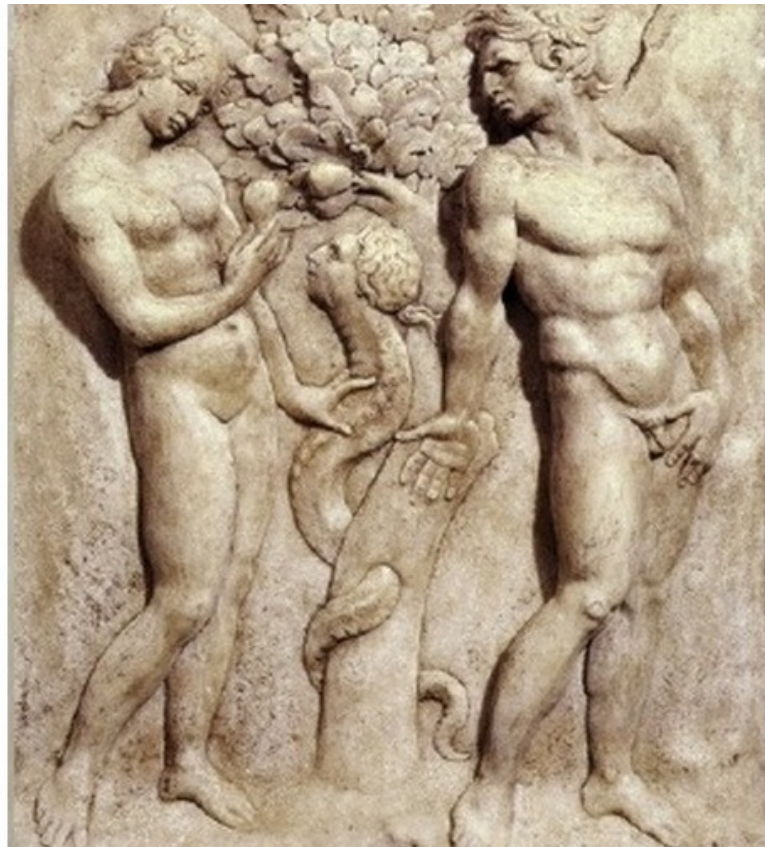
## Adamo ed Eva, l'inizio della storia della redenzione

CULTURA

09\_06\_2018



**Margherita  
del Castillo**



*“Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”. Rispose l'uomo: “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato”. Gen. 3, 11 – 12*

Michelangelo scultore, ma non solo. Anche il pittore Buonarroti venne fortemente influenzato dal potente linguaggio dell'artista senese noto a tutti come Jacopo della Quercia, al secolo Jacopo di Pietro d'Agnolo di Guarnieri. L'aretino restò impressionato dai rilievi del portale della chiesa di San Petronio a Bologna che ammirò per la loro forza plastica e studiò a fondo, lasciandone tracce nella volta della Sistina. Soprattutto quanto concerne le storie della Genesi...

**La porta Magna, ovvero quella centrale,** della basilica del santo patrono bolognese fu commissionata nel 1425 al della Quercia che si impegnò a consegnare il lavoro entro due anni. Così non fu e l'apparato decorativo dei battenti rimase incompiuto come, del resto, altre parti dell'edificio. Ciò che realizzò furono le diciotto figure di Profeti nella strombatura dell'arco, le sculture a tutto tondo di Maria, San Petronio e Sant'Ambrogio nella lunetta, le scene del Nuovo Testamento nell'architrave e i dieci rilievi, cinque per lato, sugli stipiti. Da qui, dalle storie della Genesi, si sviluppa il tema perseguito dallo scultore ed espresso magistralmente nella pietra da lui istoriata e modellata: la redenzione.

**Tutto, si sa, ebbe inizio con Adamo ed Eva.** Ecco, dunque, i nostri progenitori protagonisti dei rilievi sul pilastro sinistro, a partire dalla creazione di Adamo per arrivare alla scena in cui li si vede intenti a zappare la terra lui, a filare circondata dai figlioletti Caino e Abele lei. Questa è la punizione inflitta da Dio Padre che li cacciò dal Paradiso una volta sorpresi a mangiare del frutto dell'albero proibito. E questo ci racconta Jacopo della Quercia, senza indugiare troppo in doviziosi particolari descrittivi e concentrandosi, piuttosto, sulla potenza dei corpi nerboruti, che occupano con tutta la loro fisicità lo spazio delle formelle.

**Nella scena del Peccato originale l'Eden è sintetizzato** da rocce incrinata e dall'albero su cui è arrotolato il serpente che si contraddistingue per la testa capelluta, particolare ripreso dall'analogo e celeberrimo soggetto di Masolino della Cappella Brancacci di Firenze. A Masaccio, invece, Jacopo della Quercia guarda mentre scolpisce i progenitori cacciati dal Paradiso. Dall'affresco altrettanto noto della cappella della fiorentina Santa Maria del Carmine si riprende, qui, la posa di Eva che, *Venus pudica*, copre la sua ormai evidente nudità e il contrasto tra Adamo e l'Angelo che lo allontana dalla porta del Paradiso identificata da un architrave di gusto rinascimentale.

**Nei riquadri biblici domina la figura umana** caratterizzata da gesti eloquenti e da posture dinamiche che emanano energia e vitalità. E' la storia dell'uomo, l'inizio della lotta tra il bene e il male che ognuno di noi deve quotidianamente affrontare. E che Jacopo della Quercia ha saputo rappresentare, caricando Adamo ed Eva di una tensione fisica e spirituale che nessun artista, a lui immediatamente successivo, ha saputo riprodurre. Fino a Michelangelo.